

PROFILI

L'oro della comunità: le biblioteche di fabbrica Olivetti

di Anna Maria Viotto, Barbara Cena, Laura Massaia

Premessa

La biblioteca dell'Associazione Archivio storico Olivetti (AASO) è una biblioteca specialistica che conserva parte del patrimonio delle biblioteche di fabbrica Olivetti¹ oltre a studi e saggi, espressioni dell'attività dell'associazione.

Dal 2014 partecipa al Sistema bibliotecario di Ivrea e Canavese²; l'ingresso nel sistema bibliotecario ha richiesto un riordino del patrimonio bibliografico finalizzato alla catalogazione, foriera, quest'ultima, di molti interrogativi e curiosità sulle collezioni. La presenza di un considerevole fondo antico, ad esempio, ha dato adito a questioni legate alla provenienza e alla tutela, ma anche a interrogativi sul motivo della sua presenza nei fondi di un'industria meccanica. Le diverse tematiche presenti nella biblioteca del Centro di psicologia Olivetti lasciano intravedere un modo particolare di condurre gli studi da parte degli psicologi. Sigle incomprensibili – come ad esempio 'LS'³, riportata su alcune vecchie etichettature – sono rimaste degli acronimi incomprensibili per molto tempo.

ANNA MARIA VIOTTO, Associazione Archivio storico Olivetti, Ivrea, e-mail anna.viotto@archiviostoricolivetti.it.

BARBARA CENA, Torino, e-mail bdinner24@gmail.com.

LAURA MASSAIA, Torino, e-mail lauramassaia@yahoo.it.

Barbara Cena e Laura Massaia hanno curato la stesura del paragrafo *Altre biblioteche di fabbrica: la biblioteca del Centro di psicologia Olivetti e il fondo Centro formazione meccanici Olivetti (CFM)*.

Ultima consultazione dei siti web: 21 dicembre 2020.

1 Le biblioteche, così come il patrimonio archivistico, sono state conferite all'AASO grazie alla convenzione di deposito stipulata nel 1998 tra la Società Olivetti e l'Associazione Archivio storico Olivetti. Si è trattato, in ogni caso, di un conferimento parziale. In questi anni l'AASO ha continuato e continua ad acquisire fondi archivistici e bibliografici inerenti alla storia della Ing. C. Olivetti & C. Spa attraverso donazioni o recupero diretto.

2 L'ingresso nel Sistema bibliotecario di Ivrea e Canavese è stata una scelta di AASO; al momento è sembrata quella più corretta, cfr. <<https://ivrea.erasmo.it/Opac/Default.aspx>>.

3 LS (Biblioteca dei lavoratori studenti), una sezione delle biblioteche riservata ai dipendenti iscritti all'università, motivo per il quale i prestiti sono più lunghi della norma per consentire la preparazione agli esami. Nel 1980 ha una collezione di 5.000 volumi, conta circa 400 utenti e quasi 1.700 prestiti all'anno.



Le interviste condotte a dipendenti anziani e le ricerche sulla documentazione d'archivio hanno fornito notizie frammentarie. Gli articoli presenti nella collezione dei periodici di fabbrica⁴, invece, sono stati un valido supporto per gettare le basi per una prima ricostruzione storica delle biblioteche di fabbrica.

La biblioteca di fabbrica di Adriano

La biblioteca riveste un ruolo preciso nella 'comunità concreta'⁵ di Adriano Olivetti⁶. Poco prima di morire nel febbraio del 1960, Adriano rilascia un'intervista al filosofo Emilio Garroni nella quale, parlando della sua idea comunitaria, spiega che a Ivrea e nel Canavese ha dato vita a:

un laboratorio sociale in cui nella realtà, nella vera vita, si dà luogo a un'azione comunitaria. Un'azione in cui, ciascuno nel proprio ambito e nella propria funzione, lavora ad un fine comune e coordinato che è la caratteristica vitale dell'ideologia comunitaria⁷.

In questo contesto, la Biblioteca Olivetti che Adriano presenta a Garroni non è una pura e semplice collezione di libri ma:

questa biblioteca fa parte di un organismo più complesso che è un Centro culturale con un insieme di corsi per giovani, per adulti, corsi complementari, mostre, conferenze. Si tenta di educare i giovani alla comprensione dei valori della cultura⁸.

4 La collezione comprende circa 270 periodici pubblicati dall'impresa a partire dai primi anni Venti fino agli anni Novanta del XX secolo. La raccolta comprende anche le riviste delle consociate estere.

5 Per Adriano Olivetti la fabbrica non è sinonimo di produzione ma è un organismo sociale e responsabile che ha il dovere di mettere a disposizione della collettività non solo il lavoro ma anche i servizi e la cultura. Nel suo esilio in Svizzera durante la Seconda guerra mondiale, scrive l' *Ordine politico della comunità*. Nelle sue pagine, con una visione autonoma rispetto alle posizioni degli altri antifascisti, Adriano Olivetti, per trovare un'alternativa alla società liberale fondata sull'individuo e allo Stato organizzato secondo i principi socialisti, pone al centro dell'organizzazione civile e dei meccanismi istituzionali la comunità concreta, sul cui territorio coincidono l'unità politica, economica e amministrativa. Per un approfondimento sul pensiero e sulla visione di Adriano Olivetti si rimanda a Valerio Ochetto, *Adriano Olivetti*. Milano: Mondadori, 1985 e ad Associazione Archivio storico Olivetti, *Olivetti, storia di un'impresa*, <<https://www.storiaolivetti.it/articolo/64-adriano-olivetti>>.

6 Per un sintetico profilo biografico cfr. la voce *Olivetti, Adriano*. In: *Enciclopedia on line Treccani*, <<https://www.treccani.it/enciclopedia/adriano-olivetti>>.

7 Intervista di Emilio Garroni ad Adriano Olivetti: *Ritratti contemporanei 1960: Adriano Olivetti*, <<http://www.teche.rai.it/2020/02/ritratti-contemporanei-1961-adriano-olivetti>>.

8 *Ibidem*.



Figura 1 – La Biblioteca Olivetti, sala di lettura

La biblioteca del dopolavoro

Un articolo di *Notizie Olivetti*⁹ cita per la prima volta la presenza di una piccola biblioteca nelle attività del dopolavoro. Il nucleo principale della collezione è composto da alcuni trattati di tecnologia appartenuti a Camillo Olivetti e da una raccolta completa dei classici stranieri della UTET; l'articolo descrive anche le attività lavorative del prof. Mirto Doriguzzi, collaboratore di Adriano e redattore della rivista il *Foglio di comunicazione interne*. Il giornale ha una rubrica dedicata alla biblioteca e proprio in questa sezione viene pubblicata la lettera di un lettore, che pone una questione importante:

la distribuzione dei libri della biblioteca del dopolavoro è fatta in ore determinate durante le quali io e altri operai del mio reparto lavoriamo. Non sarebbe possibile fare la scelta dei libri dal catalogo e ottenere il prestito senza doverci recare in biblioteca?¹⁰.

La lettera è un'ottima occasione per sottolineare il successo della biblioteca, ma la problematica evidenziata è sicuramente un ostacolo al servizio; Doriguzzi è convinto che l'inizio della stesura di un catalogo e l'istituzione di un doppio schedario per autore e per materia siano fondamentali. Sottopone le sue proposte e la richiesta del lettore alla Presidenza che accoglie i suggerimenti e dota la biblioteca di locali più idonei: dalla piccola stanza del dopolavoro, adiacente alla vecchia portineria

⁹ *Cultura nell'azienda: alcuni episodi degli anni '40*, «Notizie Olivetti», 9 (1968), n. 3, p. 7.

¹⁰ *Nota di biblioteca*, «Foglio di comunicazione interne», 2 (1940), n. 6, p. 3.

della ICO¹¹, la nuova biblioteca si trasferisce al primo piano di Casa Gallo, accanto alla tipografia¹². Nel frattempo la collezione è stata catalogata e sono stati acquistati libri di racconti, novelle, romanzi e commedie di grandi autori russi, cechi e polacchi in traduzioni dirette, fedeli e integrali. Nel 1942 è ancora Doriguzzi che inaugura, con la conferenza “Principi nuovi di educazione”, un lungo ciclo di incontri in biblioteca; tra il pubblico sono presenti Camillo, Adriano e Massimo Olivetti. Per la conferenza successiva la capienza della sala è insufficiente e si deve tenere presso la portineria principale della ICO; così avviene in seguito per tutte le attività della biblioteca, in particolare i corsi serali per adulti che sono fin dall’inizio caratterizzati da contenuti vari e liberi e non solo attinenti alle tematiche professionali.

Ecco come Ottorino Beltrami¹³ racconta la sua prima esperienza alla biblioteca Olivetti:

sono stato ospite di Adriano Olivetti a Ivrea e ho assistito ad una riunione nella biblioteca. Erano riunioni serali a cui intervenivano personalità di primo piano, che a quei tempi a me sembravano dei veri mostri sacri. Quella sera c’era Gaetano Salvemini e il tema era la ricostruzione del Paese e della democrazia. Dopo un breve intervento dell’ospite, iniziava la discussione che durava fino a tardi. Parlava Adriano Olivetti e parlavano gli operai; mi sorprese l’estrema libertà e democrazia con cui tutti interloquivano. Adriano parlava come se fosse uno dei tanti: lo interrompevano anche. Non ho mai visto un simile esempio di democrazia neppure in America: erano tutti eguali, una cosa emozionante, da far venire i brividi. Mi sembrava di essere entrato nella città dell’utopia. Me ne sono tornato a Roma più che mai convinto di aver fatto la scelta giusta accettando la proposta di entrare in Olivetti¹⁴.

La direzione della biblioteca viene affidata, nel 1941, a Umberto Campagnolo¹⁵ che la organizza in tre sezioni¹⁶: la prima è costituita dalla raccolta di narrativa in dotazione alla biblioteca del dopolavoro; una seconda comprende le pubblicazioni di carattere tecnico scientifico esistenti nei vari uffici e reparti e la terza raccoglie le opere di cultura umanistica.

11 ICO (Ingegnere Camillo Olivetti), il corpo di fabbrica che segue alla costruzione della prima fabbrica di mattoni rossi.

12 *Nota di biblioteca*, «Foglio di comunicazione interne», 2 (1940), n. 9, p. 8.

13 Per un sintetico profilo biografico si veda la voce *Ottorino Beltrami, amministratore delegato Olivetti dal 1971 al 1978*. In: *Olivetti, storia di un’impresa*, <<https://www.storiaolivetti.it/immagine/168>>. Ottorino Beltrami incontra Adriano Olivetti nel 1949 e viene incaricato di seguire l’European recovery program (Piano Marshall) in virtù della sua esperienza presso la marina militare. Nel 1962 viene assunto dalla Olivetti e dirigerà la Divisione elettronica Olivetti (DEO). Nel 1970 abbandona la società per ritornare 15 mesi dopo con la qualifica di amministratore delegato fino al 1978.

14 Ottorino Beltrami, *Sul ponte di comando dalla Marina militare alla Olivetti*, a cura di Alberto De Macchi e Giovanni Maggia. Milano: Mursia, 2004, p. 76.

15 Per un sintetico profilo biografico cfr. Vincenzo Cappelletti, *Campagnolo, Umberto*. In: *Dizionario biografico degli italiani*. Roma: Istituto della Enciclopedia italiana, 1988, vol. XXXIV, *Primo supplemento A-C*, p. 602-604, <http://www.treccani.it/enciclopedia/umberto-campagnolo_%28Dizionario-Biografico%29>.

16 *La nostra biblioteca interna*, «Foglio comunicazione interne», 4 (1942), n. 2, p. 8.

La Direzione servizi sociali coordina una serie di servizi assistenziali tra cui le biblioteche. Essa dipende dalla Direzione centrale relazioni interne che riferisce direttamente alla presidenza della società. È opportuno tuttavia ricordare, specialmente nel campo dei servizi sociali, l'attività fondamentale svolta dal Consiglio di gestione Olivetti (CdG)²⁰: è infatti merito del CdG aver definito nel 1949 una 'carta assistenziale' che afferma il principio secondo cui i servizi sociali non sono una concessione, ma un diritto dei dipendenti dell'impresa²¹. Esaustivo a questo proposito è il racconto della visita di Franco Modigliani e di altri referenti del CdG ai servizi di fabbrica della Marzotto di Valdagno. Modigliani riferendosi ai servizi sociali del conte Marzotto, che comprendono anche una biblioteca, afferma:

insomma queste provvidenze hanno il marco indubbio di una generosa beneficenza, non di una modificazione nei rapporti spirituali e sociali del lavoro. L'operaio non sembra partecipare, neppure consultivamente all'azione e al funzionamento di queste istituzioni²².

Nel 1958 Luciano Codignola²³ subentra a Pampaloni, ampliando le attività della biblioteca proponendo nuovi cicli di conferenze, corsi di cultura popolare e anche iniziative che diventeranno fondamentali per gli anni a venire, come la proiezione di film, fiction, documentari e l'allestimento di mostre d'arte.

MENSA

Attualmente il servizio di Mensa Olivetti si svolge in un vasto piano semi-industriale di un'intera ala del fabbricato industriale; ad esso possono accedere tutti i dipendenti ed in caso di provata necessità, anche i familiari.

La distribuzione dei cibi avviene su presentazione, da parte dei dipendenti, di tagliandi di valore diverso corrispondenti a pasti completi o anche a singole portate, per consentire a ciascuno di servirsi della mensa in relazione al proprio desiderio e alle proprie possibilità economiche.

In un'opposta ala sono installati dei tavolini che permettono ai dipendenti che lo desiderano, di riscaldarsi i cibi portati da casa più convenientemente.

	1950	1951	1952	1953
Colazioni	51.860	45.974	49.349	49.881
Pranzi	287.397	402.256	426.007	445.539
Pasti serali	49.227	54.024	73.369	72.301

BIBLIOTECA

È divisa in tre sezioni: A culturale, B tecnica, C ricreativa.

La sezione culturale raccoglie opere filosofiche, storiche, economiche ed artistiche italiane e straniere; include in edizioni rare ed in collezioni preziose, ricoperte di setole e continuamente aumentate con nuovi acquisti.

La sezione B archiviata in varie sezioni; comprende opere di carattere tecnico e organizzativo che vengono concesse in dotazione ai diversi uffici, reparti d'ufficio e laboratori.

La sezione C è una vera e propria biblioteca circolante e costituisce lo strumento più elementare della cultura di fabbrica.

Il prestito delle opere è completamente gratuito ed è concesso non solo ai dipendenti della Ditta ed ai loro familiari, ma anche a qualsiasi estraneo che ne faccia richiesta; in tal modo la Biblioteca Olivetti è un centro d'irradiazione culturale per tutta la città.

	1950	1951	1952	1953
N. dei volumi - Biblioteca A	7.561	8.569	9.175	9.829
N. dei volumi - Biblioteca B	4.185	4.511	4.934	5.276
N. dei volumi - Biblioteca C	4.228	6.083	6.962	7.647
Totale	16.474	19.123	21.076	24.043
N. dei volumi in prestito - Biblioteca A	2.389	2.453	3.156	3.996
N. dei volumi in prestito - Biblioteca C	13.794	19.275	24.381	26.594
N. abbonamenti a giornali e riviste - Biblioteca A	122	101	143	167
N. abbonamenti a giornali e riviste - Biblioteca B	386	450	406	457
N. abbonamenti a giornali e riviste - Biblioteca C	4	5	6	6
N. abbonamenti a giornali e riviste ai dipendenti e alle Filiali	23	50	107	133

9

Figura 3 – Biblioteca Olivetti, dati statistici

20 *La partecipazione nell'impresa responsabile: il Consiglio di gestione*, <<https://www.storiaolivetti.it/articolo/52-la-partecipazione-nellimpresa-responsabile-il-c>>.

21 Cfr. Stefano Musso, *La partecipazione nell'impresa responsabile: storia del Consiglio di gestione Olivetti*. Bologna: Il mulino, 2009.

22 Franco Modigliani, *Le istituzioni sociali Marzotto*, «Giornale di fabbrica Olivetti», 1 (1949), n. 1-2, p. 5.

23 Luciano Codignola (Genova, 21 giugno 1920 – Sestri Levante, 19 luglio 1986) è stato uno sceneggiatore e drammaturgo.

Dai centri comunitari al sistema bibliotecario di fabbrica

Nel 1948 Adriano Olivetti fonda il Movimento di comunità²⁴ con il sostegno degli amici Giuseppe Ravero e Giovanni Cairola. Un anno più tardi il movimento inaugura la sede di Ivrea e altre nei piccoli centri del Canavese. Adriano usa il suo territorio come campo di sperimentazione per testare la missione del movimento:

il nuovo organismo doveva essere ad un tempo una protesta e una testimonianza atta a dimostrare che è possibile dar vita ad un nuovo sistema capace di dar finalmente libertà e benessere a tutti gli italiani, di interpretare le più profonde naturali, umane ispirazioni del nostro popolo²⁵.

In questo contesto i Centri comunitari sono delle 'cellule democratiche', luoghi dove la popolazione locale può liberamente organizzare attività culturali, di formazione ed educazione. Il ventaglio delle iniziative è in realtà molto più ampio e comprende corsi professionali (taglio cucito, steno-dattilografia), proiezioni di filmati e dibattiti su temi a richiesta tenuti da esperti.

L'attività culturale è, dunque, l'obiettivo primario dei Centri e la biblioteca gioca un ruolo fondamentale:

il primo piano del lavoro sociale intrapreso dai Centri comunitari fu l'istituzione di biblioteche e la notevole circolazione di riviste tecniche e culturale²⁶.

In seguito Adriano affida a Giancarlo Buzzi²⁷ il compito di organizzare le 51 biblioteche dei centri dei paesi attorno a Ivrea, alle quali si aggiungono alcune biblioteche specializzate per i ragazzi e una biblioteca centrale di consultazione che si trova nella sede del Movimento di comunità di Ivrea. Ogni centro ha a disposizione una dotazione di volumi che varia tra i 50 e i 130, a seconda del numero di abitanti. Il totale è di circa 3.600 libri che le biblioteche si scambiano essendo biblioteche circolanti²⁸.

Al termine del suo operato, Buzzi afferma:

proprio qui in Canavese si sta ora compiendo un esperimento su larga scala. In non facili condizioni, tra operai e contadini, certo fecondo di scoperte e di indirizzi importanti nel campo della cultura popolare e ancor più della formazio-

24 Bruno Caizzi, *Camillo e Adriano Olivetti*. Torino: UTET, 1962.

25 *Ibidem*.

26 Adriano Olivetti, *Il mondo che nasce: dieci scritti per la cultura, la politica e la società*, a cura di Alberto Saibene. Roma: Edizioni di comunità, 2013, p. 39.

27 Per un profilo biografico di Giancarlo Buzzi si rimanda al suo sito web personale, <www.giancarlobuzzi.it>. Giancarlo Buzzi, (Como, 18 aprile 1929 – Milano, 2 maggio 2015) è stato uno scrittore, traduttore e imprenditore. Negli anni Cinquanta collabora con il Movimento di comunità organizzando attività culturali nei piccoli comuni del Canavese, un'attività già sperimentata nel Dopoguerra nelle valli comasche.

28 Le biblioteche circolanti destinate al prestito a domicilio sono istituite a Torino da Alberto Geisser che nel 1907 dà vita a un 'consorzio di biblioteche' per l'istruzione popolare con una sezione tecnica professionale. Cristina Accornero, *Alberto Geisser: i complessi profili di un economista al confine tra diversi saperi*. In: *La scuola di economia di Torino: co-protagonisti ed epigoni*, a cura di Roberto Marchionatti. Firenze: Olschki, 2009, p. 1-15: p. 3.

ne civile del popolo. Arriveremo presto alla condizione che ci proponiamo come meta? Ad una rete di biblioteche funzionali, cioè amiche di un pubblico considerevole; ambienti dove nei villaggi ci si raccolga senza più diffidenza²⁹.

Le biblioteche sono la struttura di base attorno alla quale vengono organizzate tutte le altre funzioni dei centri comunitari, non solo di educazione degli adulti ma anche di formazione politica, sociale, civica e amministrativa. Stiamo parlando di piccole realtà spesso precollinari o premontane a prevalenza di attività agricola con una popolazione in possesso a mala pena della quinta elementare. Adriano Bellotto³⁰ racconta la sua esperienza nei centri comunitari:

agli inizi degli anni '50 venni contattato da Antonio Barolini, un poeta e romanziere veneto che Adriano Olivetti aveva contattato per organizzare le attività culturali dell'intera rete dei Centri Comunitari. Toccò a me il compito di dare vita ad una piccola biblioteca, dalla collocazione negli scaffali dei libri e dei giornali e soprattutto fino al momento più gratificante: orientare i frequentatori nelle scelte di lettura³¹.

Altri centri comunitari nascono a Terracina e a Borgo San Paolo – quartiere popolare di Torino – mentre in altre parti d'Italia si sviluppano i centri culturali di Treviso, Napoli, Palermo, Matera, Potenza dove si organizzano dibattiti sulle questioni locali.

La rete delle biblioteche

Il sogno di Buzzi si realizza quasi dieci anni dopo inglobando le biblioteche di fabbrica con alcune dei centri comunitari del territorio³².

Un piccolo sistema bibliotecario³³ governato dalla biblioteca divulgativa (Biblioteca C/ICO), il nucleo più antico delle biblioteche Olivetti, allocata al primo piano dell'edificio dei servizi sociali, di fronte alla fabbrica e con un patrimonio di 25.000 volumi. La Biblioteca C è suddivisa in sezioni con consistenza variabile tra 2.000 ai 10.000 volumi, dislocati presso la mensa principale (NM), la Biblioteca delle novità (NOV), gli stabilimenti di San Lorenzo (TS), San Bernardo (PMA), Scarmagno (Sc), lo stabilimento di Agliè, presso la sede del centro culturale di via Cavour a Ivrea e la

29 *Attività culturali del Movimento di comunità: biblioteche nel Canavese*, «La sentinella del Canavese», 46 (1956), n. 5, p. 3.

30 Responsabile dei centri comunitari nel territorio eporediese per le attività culturali e in seguito direttore della Biblioteca delle novità.

31 Alber Meistert, *I centri comunitari del Canavese: rapporto presentato al 7. Congresso della International Federation of Settlements and Neighborhood centers. Berlino, 30 luglio - 2 agosto 1956*. Ivrea: Centro della sociologia della cooperazione, 1956, p. 80.

32 Con la morte di Adriano, il 27 febbraio del 1960, la maggior parte dei centri comunitari cessa di esistere.

33 I sistemi bibliotecari nascono sulla fine degli anni Settanta come è indicato in *Sistemi bibliotecari in Toscana: atti del convegno: Castelfiorentino 26 maggio 1981*, a cura di Giovanni Parlavecchia. Firenze: Vallecchi, 1983. Il convegno fu realizzato in occasione della presentazione del volume di Mauro Guerrini; Pierluigi Nicolai; Giovanni Parlavecchia, *Il sistema bibliotecario della Valdelsa e del medio Valdarno*, introduzione di Diego Maltese. Firenze: Olschki, 1981.

biblioteca del centro comunitario di Palazzo Canavese (PAL)³⁴. A queste si aggiungono, poi, le biblioteche dei centri di Albiano e di Borgofranco³⁵.

In tutto dieci sezioni fuse in un unico organismo biblioteconomico³⁶ con un patrimonio di circa 100.000 volumi.

La Biblioteca C ha la funzione di agevolare la circolazione dei volumi. Ogni biblioteca è dotata di schedari nei quali i libri sono ordinati alfabeticamente per autore, per titolo e per argomento.

Il patrimonio librario di carattere culturale (C) comprende ambiti diversi: architettura, arte, classici latini, italiani, francesi, inglesi e in altre lingue, comunicazione di massa, critica letteraria, filosofia, poesia, religione, scienza, storia, teatro e altro. Il settore delle opere di consultazione (dizionari, enciclopedie, guide, manuali di ogni genere) è molto ampio e continuamente aggiornato. La Biblioteca C acquista circa 6.000 libri all'anno e gestisce anche la Sezione 22, una biblioteca di letteratura infantile che dispone di 1.500 titoli per le diverse fasce di età, collocata al primo piano dell'edificio dei servizi sociali e arredata su misura.

La sezione A (umanistica e destinata alla conservazione) comprende, nel 1953, 13.000 volumi, è aperta al pubblico di qualsiasi categoria con orario continuato 9.00-20.00 e senza restrizioni per il prestito esterno. Il suo scopo è supportare un pubblico di professionisti, tecnici e studenti universitari nel tentativo di stimolare nuovi interessi e curiosità. La pratica degli acquisti risulta fondamentale per sostenere questi obiettivi e va condotta tenendo conto di:

una serietà scientifica garanzia di lunga attività nel tempo, una viva attualità, un richiamo sempre rinnovato. E di qui la necessità di una larga divulgazione degli acquisti fatti con scaffali delle novità, mostre, bollettini bibliografici regionali, referendum, conferenze culturali [...]³⁷.

Molto attivo in questo senso è il gruppo di 'amici della biblioteca' che organizza, con cadenza settimanale, conferenze e seminari, mostre di arti figurative, scelte tramite referendum, che riscuotono un ottimo successo. Ludovico Zorzi, responsabile dei servizi culturali Olivetti, in occasione dei 18 anni del Centro culturale racconta che, dal 1950 al 1966, sono state organizzate 270 conferenze, 113 concerti di musica da camera, 118 mostre d'arte figurativa e 80 altri eventi quali dibattiti e presentazioni di libri³⁸. Zorzi supporta la sezione A nell'acquisto di libri rari e di antiquariato e in merito afferma:

la nostra biblioteca possiede un bell'esemplare della seconda edizione dell'*Encyclopédie* di Diderot e D'Alembert pubblicata a Livorno a partire dal 1770 racchiuso in una splendida rilegatura coeva. Un'opera simile non può mancare in un centro dotato degli strumenti essenziali di documentazione e di aggiornamento³⁹.

34 Le sigle si desumono dalle etichette delle singole biblioteche.

35 Tutte queste sedi distano tra loro e il centro rete della biblioteca Centrale Olivetti al massimo 20 km.

36 *Dieci biblioteche e centomila libri*, «Notizie di fabbrica», 6 (1965), n. 6, p. 4.

37 *Servizi e assistenza sociale di fabbrica*. Ivrea: Ing. C. Olivetti & C., 1953, p. 64.

38 *Diciotto anni di impegno del Centro culturale Olivetti*, «Rivista Rai», 20 (1968), n. 1/2, p. 66.

39 Ludovico Zorzi, *Libri antichi in biblioteca: l'Encyclopédie di Diderot*, «Notizie di fabbrica», 4 (1963), n. 2, p. 4.

Luciano Gallino⁴⁰, ricercatore a tempo pieno presso la Olivetti, sottolinea la singolarità delle biblioteche di fabbrica Olivetti:

ad Adriano Olivetti ed alla Società Olivetti di Ivrea debbo il vantaggio di aver potuto utilizzare per anni una delle poche grandi biblioteche di scienze sociali esistenti in Italia, molto tempo prima che strutture analoghe cominciassero a formarsi nell'ambito universitario⁴¹.

La gestione delle biblioteche: la scelta dei libri, il ruolo del bibliotecario

Quando nel 1963 Ludovico Zorzi assume la direzione, come racconta Adriano Bellotto:

la biblioteca viene utilizzata come sede operativa e propulsiva dell'intero ventaglio di attività, che intanto si era allargato, e comprende una lunga e articolata serie di iniziative. E si decentrano le sedi di lettura e di prestito dei libri: ora non si parla più di biblioteca, ma di biblioteca Olivetti⁴².

Nella gestione delle biblioteche i libri sono acquistati in base ai desiderata dei lettori, alle recensioni che compaiono su giornali e riviste e alle scelte dei responsabili delle singole biblioteche. A seconda delle richieste e dell'importanza del titolo vengono acquistate copie sufficienti per fornire le varie biblioteche con la premura di far circolare i libri da una sede all'altra. I nuovi arrivi sono subito schedati⁴³ per sapere dove si trova il libro, qual è il suo contenuto, qual è l'autore e l'editore, in quale scaffale è riposto, quanto tempo e a chi è dato in prestito e infine quanti libri le biblioteche possiedono su un argomento. Il pubblico ha a disposizione il catalogo ordinato per autore, titolo e argomento, ma soprattutto ha la possibilità di accedere direttamente agli scaffali. Il catalogo dei libri permette invece ai bibliotecari di gestire i prestiti e le prenotazioni degli utenti dei vari stabilimenti a cui afferiscono le biblioteche. Tutte le schede bibliografiche vengono raccolte in schedari Synthesis⁴⁴.

40 Per un sintetico profilo biografico si veda la voce *Gallino, Luciano*. In: *Enciclopedia on line Treccani*, <<https://www.treccani.it/enciclopedia/luciano-gallino>>. Nel 1956 Luciano Gallino viene chiamato a collaborare con l'Ufficio Studi relazioni sociali della Olivetti. Nel 1959 una nota di archivio lo vede operare all'interno delle biblioteche con la qualifica di bibliotecario e, successivamente – dal 1960 al 1969 – ricopre la carica di direttore del Servizio di Ricerche sociologiche e di studi della Olivetti.

41 Luciano Gallino, *Dizionario di sociologia*. Torino: UTET, 1978, p. III.

42 *Uomini e lavoro alla Olivetti*, a cura di Francesco Novara, Renato Rozzi, Roberta Garruccio, postfazione di Giulio Sapelli. Milano: Bruno Mondadori, 2005, p. 584.

43 La schedatura veniva effettuata secondo regole standard e dal 1978 si è provveduto, utilizzando una macchina da scrivere elettronica (TESS 501), all'automatizzazione della schedatura su dischi magnetici, rendendo più agevole la ricerca delle informazioni. L'apparecchiatura era dotata di due memorie a disco magnetico, permetteva il trattamento automatico dei testi (*word processing*) nonché l'archiviazione e il recupero delle informazioni (*information retrieval*). I dati digitati, visibili su uno schermo, potevano essere visualizzati, corretti, stampati o cancellati.

44 La Olivetti Synthesis era un'azienda produttrice di mobili per ufficio facente parte del gruppo Olivetti, con sede a Massa. Nasce nel 1939 dall'esigenza di una produzione, inizialmente limitata, di mobili della Olivetti: in particolare il Synthesis, un moderno schedario orizzontale voluto per usi interni all'azienda, cfr. *Olivetti Synthesis: come arredare un ufficio*. In: *Olivetti, storia di un'impresa*, <<https://www.storiaolivetti.it/articolo/104-olivetti-synthesis-come-arredare-un-ufficio/>>.

In un primo momento i prestiti vengono gestiti manualmente, dopo aver sperimentato che solo un numero giornaliero elevato di questi giustifica l'utilizzo di un sistema automatizzato. È invece possibile produrre gli stampati per i solleciti ai lettori che devono restituire un volume e ottenere statistiche periodiche sul numero dei prestiti, sugli argomenti e sui titoli maggiormente richiesti. Le operazioni, completamente o parzialmente automatizzate, agevolavano e velocizzavano il lavoro del bibliotecario e dell'impiegato amministrativo. In questo contesto la figura del bibliotecario assume una nuova veste, non più il classico stereotipo del bibliotecario che vive di catalogo ed è visto come un 'catalogo ambulante' ma un consigliere/guida che stimola gli utenti, propone libri recenti e di interesse attuale:

un personaggio giovane e agile, disponibile per le innovazioni, rispettoso non tanto delle tecniche di biblioteconomia quanto delle diverse personalità culturali rappresentate dal pubblico di oggi⁴⁵.

Allo stesso tempo gli si chiede competenza per rispondere agevolmente a quesiti telefonici su come si scrive una parola straniera o dove si trova un certo comune; a queste attività si affianca anche quella di fornitura di informazioni bibliografiche a sostegno delle attività del centro culturale, ad esempio in occasione della proiezione di un film o dell'organizzazione di un dibattito o di un seminario.

La riorganizzazione delle biblioteche

Nel gennaio 1966 viene riaperta, a Ivrea, la Biblioteca civica "Costantino Nigra" grazie al coinvolgimento della Soprintendenza bibliografica del Piemonte, del Comune di Ivrea, del Centro culturale Olivetti e della Fondazione Adriano Olivetti. All'inaugurazione sono presenti in rappresentanza delle biblioteche Olivetti, Ludovico Zorzi, direttore del Centro culturale e Adriano Bellotto, direttore della Biblioteca delle novità. A supportare e a sostenere la 'Civica', il cui possesso non avrebbe consentito un'offerta congrua per i suoi utenti (sia dal punto di vista della quantità sia della qualità dei documenti) e che non ha una dotazione finanziaria né per l'acquisto di libri idonei, né di arredi e scaffalature, interviene la Società Olivetti con la donazione di sedari, scaffalature e altri arredi provenienti dalla fabbrica Olivetti Synthesis:

gran parte dei libri che costituivano la biblioteca generale è stata ceduta al Comune di Ivrea. La biblioteca comunale si è così arricchita di alcune decine di migliaia di volumi, che saranno inseriti nel circuito di lettura della città e del territorio di Ivrea⁴⁶.

Anche la biblioteca centrale Olivetti, la vecchia sezione C, si rinnova e nel 1974 viene fusa con la biblioteca tecnica⁴⁷. La sede rimane la stessa, al primo piano dei servizi sociali, in via Jervis 24. L'orario di apertura è dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 13.30 alle 16.30. Il patrimonio è di oltre 12.000 volumi di argomento organizzativo e tecnico; i volumi ammessi al prestito, riservato ai soli dipendenti, sono circa 6.600. Il pubblico ha a disposizione, ovviamente, i cataloghi alfabetici per autore, per argomen-

⁴⁵ *La scelta dei libri per le nostre biblioteche*, «Notizie Olivetti», 10 (1969), n. 4, p. 7.

⁴⁶ *Riaperta la biblioteca: un centro di cultura tecnica*, «Notizie Olivetti», 15 (1974), n. 2, p. 1-2.

⁴⁷ *Ibidem*.

to e per parole chiave. La biblioteca è abbonata a circa 500 periodici, tra giornali e riviste di vario argomento, da consultare in sede con l'ausilio di un catalogo dedicato. A chi lo richiede viene fornito un servizio di documentazione che comprende: la segnalazione di indici di riviste, fotocopie di articoli (anche di riviste che la biblioteca non ha in abbonamento), segnalazione e distribuzione di bibliografie sulle lavorazioni meccaniche e di pubblicazioni dell'Istituto di tecnologia del Massachusetts. Si assiste quindi a un profondo cambiamento: la biblioteca Olivetti si trasforma in biblioteca di supporto alle attività aziendali, pur mantenendo a livelli alti l'attenzione per il patrimonio librario e i servizi connessi:

La biblioteca centrale, con il patrimonio librario che verrà sistematicamente aggiornato e ampliato e con i servizi di riviste e documentazione costituirà un centro di informazione culturale di interesse aziendale⁴⁸.

Il servizio di documentazione diventa una delle attività fondamentali; viene attivato presso la biblioteca un sistema automatico di ricerca in collegamento diretto online con alcuni grandi centri internazionali di documentazione⁴⁹. Un terminale TC 485 che si collega per via telefonica con l'Information Retrieval Service (IRS) dell'ESA-ESRIN di Frascati e con il Lockheed Information Service di Palo Alto (California) permette la consultazione di archivi elettronici di periodici, rapporti, relazioni, brevetti, tesi di laurea, ricerche con aggiornamento mensile; tutte informazioni preziose non recuperabili su saggi o riviste scientifiche, ma che diventano fondamentali per la vita dell'azienda. Gli enti aziendali che hanno problemi di documentazione sono invitati a rivolgersi ai bibliotecari, che possono aiutarli mediante la ricerca con parole chiave.

Con opportuni comandi è possibile estrarre e stampare una bibliografia ragionata delle opere presenti in biblioteca.

In questi anni le biblioteche sono dirette da Gino Giorda⁵⁰ e in una sua relazione del novembre del 1980⁵¹ si apprende che le biblioteche sono ormai sei⁵². Sono

48 *Ibidem*.

49 «Notiziario della Biblioteca centrale», 1979, n. 10, p. 15.

50 «Giorda entrò a lavorare all'Olivetti negli anni '60, avendo in precedenza collaborato fattivamente con il Movimento di Comunità fin dalla fondazione. La famiglia Giorda era legata all'ambiente olivetiano già dai tempi della guerra, in contatto attivo con la Resistenza. Il giovanissimo Gino si era unito alle brigate partigiane di Giustizia e Libertà durante l'ultimo anno del liceo e, successivamente, rimase membro attivo dell'Anpi». Per alcuni cenni biografici su Gino Giorda, si rimanda all'articolo *Castellamonte, addio a Gino Giorda: uomo di cultura attivo nella politica, referente del sociale*, «La sentinella del Canavese», 5 ottobre 2020, <<https://necrologie.lasentinella.gelocal.it/news/111679>>.

51 Associazione Archivio storico Olivetti, *Servizi culturali Olivetti – Ivrea, Biblioteca e centro culturale Olivetti*, b. 1, fasc. 4.

52 Centro documentazione e gestione biblioteche è la biblioteca centrale tecnica con una dotazione di 20.000 volumi; la Biblioteca dei lavoratori studenti ha 5.000 titoli; le altre quattro biblioteche sono dislocate negli stabilimenti di Ivrea (ICO), Scarmagno, Agliè e presso il Centro comunitario di Palazzo Canavese. In totale le biblioteche hanno in dotazione 35.000 volumi. La Biblioteca centrale tecnica gestisce l'abbonamento a 2.700 periodici. Nel 1979 sono stati effettuati 32.600 prestiti a fronte di 5.000 lettori iscritti alla biblioteca.

aperte solo ai dipendenti e coordinate dalla Direzione attività sociali e culturali (D.A.S.C). Negli anni successivi anche le biblioteche seguono progressivamente le sorti dell'azienda con tagli al personale e scarsità di risorse.

Difficile in questo contesto capire le diverse destinazione del patrimonio bibliografico; è necessario organizzare un percorso di ricerca e seguire una metodologia che non sempre porta a risultati desiderati. In altri casi si riesce a definire tutti i passaggi, come per la biblioteca dello stabilimento di Agliè che è stata donata alla biblioteca civica del comune dove aveva sede lo stabilimento⁵³.

Il conferimento a biblioteche civiche o ad altre biblioteche del territorio o il recupero da parte di queste stesse, potrebbe essere stata la via naturale per gran parte del patrimonio delle biblioteche di fabbrica. Volendo azzardare e prendendo come esempio *Il Montiferru*, periodico della comunità del Montiferru⁵⁴, si può verificare che è presente nelle collezioni delle biblioteche del nuorese, del sassarese, zone confinate con il Centro comunitario di Santu Lussurgiu, o in alcune biblioteche di Cagliari. Una supposizione tutta da verificare con la relativa documentazione, ma è molto probabile che a Santu Lussurgiu ci fosse una biblioteca del centro comunitario.

All'atto della sua costituzione, l'Associazione Archivio storico Olivetti, riceve parte del posseduto bibliografico e archivistico che si è andato ad arricchire nel corso degli anni con ulteriori recuperi e donazioni. La biblioteca dell'AASO, ancora in fase di riordino e catalogazione, conserva nei casi più sfortunati alcune decine di esemplari di sezioni delle biblioteche di fabbrica, come, ad esempio, per quello che riguarda il patrimonio della biblioteca tecnica (BT) o quello dei centri comunitari. In altri casi, come per la biblioteca del Centro di psicologia Olivetti, la sensibilità dell'ultima direttrice dei servizi sociali di fabbrica, Roberta Barini, ha reso possibile il trasferimento all'AASO di parte della biblioteca⁵⁵. Al momento non abbiamo nessun riferimento o catalogo che racconti la consistenza originaria. Un incontro con Giancarlo Baussano⁵⁶ ha aumentato il sospetto che il posseduto sia molto più rilevante.

C'è poi la reale possibilità che, nel momento della dismissione e chiusura delle varie biblioteche di fabbrica, i dipendenti siano stati invitati a prendere alcune pubblicazioni a secondo dei loro interessi. Questa ipotesi trova riscontro effettivo nel dialogo con alcuni di essi.

53 Un carteggio del maggio-giugno del 1984, tra il sindaco del comune di Agliè e Augusto Todisco della Direzione Servizi sociali e culturali della Olivetti, testimonia la dismissione della biblioteca di fabbrica e il conferimento alla civica di Agliè.

54 I centri comunitari legati al Movimento di comunità si sviluppano in tutta Italia. In Sardegna nasce il Centro di Santu Lussurgiu nella subregione del Montiferru che confina con le province di Sassari e Nuoro. Il periodico è stato diretto da Antonio Cossu che aveva lavorato per il Movimento di comunità di Torino.

55 La biblioteca del Centro di psicologia Olivetti è stata catalogata e consiste in 1.500 monografie e 28 testate di periodici. Tutti i documenti erano stati registrati, catalogati, timbrati ed etichettati con la denominazione dell'ente di appartenenza: Biblioteca del Centro di psicologia Olivetti. Molte sono le pubblicazioni in lingua inglese e francese.

56 Giancarlo Baussano fa parte del gruppo di psicologi di fabbrica e autore di *Psicologi in fabbrica: la psicologia del lavoro negli stabilimenti Olivetti*. Torino: Einaudi, 1980. Durante un incontro in AASO Baussano afferma che nell'affrontare le varie tipologie di studio gli psicologi del centro avevano la facoltà di esprimere i loro *desiderata* su tutto il materiale pubblicato in Italia e all'estero.

Le biblioteche di fabbrica Olivetti in Italia e nel mondo

Tra i tanti manifesti pubblicitari conservati presso l'archivio dell'AASO, *Olivetti in the world*⁵⁷ raffigura in modo singolare la presenza della Olivetti nel mondo. La didascalia cita 14 fabbriche in Italia, 16 consociate all'estero e una miriade infinita di punti di assistenza e concessionari sparsi nei più remoti angoli della terra. Viene spontaneo pensare che quasi in ogni stabilimento italiano ci fosse una biblioteca sul modello eporediese.

Quando, ad esempio, Luigi Cosenza disegna nel 1955 la fabbrica di Pozzuoli, affacciata sul golfo di Napoli, replica gli ideali di bellezza già applicati a Ivrea da Figini e Pollini. Riprende anche i principi alla base dello stato sociale olivettiano: infatti, all'interno dello stabilimento, ci sono una mensa, gli ambulatori per l'assistenza sanitaria e una biblioteca. Al momento non si è ancora trovata una documentazione che descriva la sua consistenza, ma ci sono fotografie e un elenco dettagliato delle conferenze e mostre che si svolgevano al suo interno. La Olivetti lascia, poi, il comprensorio di Pozzuoli nel 2001; tutto viene smantellato, anche la biblioteca.

Una piccola collezione di periodici⁵⁸ viene inviata all'AASO; consultando, invece, il sito web della Biblioteca civica "Raffaele Artigliere" di Pozzuoli si scopre che la Olivetti dona, al contempo, il restante delle collezioni a questa biblioteca⁵⁹. In assenza di un catalogo del posseduto, non è chiaro se oltre alla collezione di Edizioni di comunità, come evidenziato nel sito, siano state conferite altre raccolte.

Le consociate estere sono spesso dotate di una biblioteca. Per un caso fortuito è stato possibile risalire ad alcuni dati⁶⁰ relativi alla biblioteca della Hispano Olivetti⁶¹ di Barcellona.

Visto gli esempi citati è facile supporre che altri stabilimenti o luoghi olivettiani avessero una biblioteca. Conoscendo il modello organizzativo della società, sembra strano non avere informazioni di raccolte a Villa Natalia, sulla collina di Firenze, che ha ospitato, tra il 1960 e il 1970, la formazione del personale commerciale in Italia; stessa cosa dicasi per l'Olivetti Training Centre di Haslemere in Inghilterra, orientato alla formazione internazionale. I documenti testimoniano che il modello di fabbrica eporediese è stato replicato sia in Italia che all'estero; mancano, però, ancora parecchi elementi per attestare la presenza delle biblioteche nelle diverse fabbriche. Un esempio vale per tutti: nello stabilimento di Torino, sorto nel 1946, c'era una biblioteca, purtroppo andata perduta, che sembra essere totalmente assente nello stabilimento Synthesis di Massa, sorto nel 1938, ma completamente ristrutturato nel 1947.

57 AASO, *Fondo manifesti Olivetti*, b. 26, fasc. 245. Il manifesto può essere consultato sul portale Internet culturale, <<https://www.internetculturale.it>>.

58 I periodici della biblioteca dello stabilimento di Pozzuoli sono 52. Tutti registrati, catalogati e timbrati con la dicitura originaria: Stabilimento Olivetti di Pozzuoli.

59 <<http://www.palazzotoledo.comune.pozzuoli.na.it/index.php/biblioteca-civica>>.

60 I dati sono stati gentilmente forniti dall'ingegner José Manuel Aguirre, dipendente della Hispano Olivetti e ora animatore della comunità virtuale Olivettianos.es che raggruppa gli ex dipendenti della Olivetti Spagna. Secondo i documenti in possesso di Aguirre, nel 1968 la biblioteca di fabbrica di Barcellona ha un patrimonio di 4.828 volumi con 2.760 prestiti in base alle statistiche dei primi mesi di quell'anno.

61 La S.A. Hispano Olivetti è la prima consociata industriale estera, fortemente voluta da Camillo Olivetti, inaugurata nel 1929 a Barcellona.

Altre biblioteche di fabbrica: la biblioteca del Centro di psicologia Olivetti e il fondo Centro formazione meccanici Olivetti (CFM)

Dopo aver cercato di ricostruire e descrivere il sistema delle biblioteche di fabbrica Olivetti, e dopo aver ritenuto di aver raggiunto un traguardo definitivo per quanto riguarda la loro storia, si scopre invece che due centri, quello di psicologia e quello della formazione, hanno al loro interno una biblioteca specialistica, anche se con caratteristiche diverse, completamente indipendente dalle biblioteche di fabbrica fin qui descritte.

La biblioteca del Centro di psicologia Olivetti di Ivrea (1943-1993)

Il Centro di psicologia Olivetti, voluto e realizzato da Adriano, che mostrò grande attenzione alle problematiche sociali e culturali dei suoi dipendenti, introdusse la psicologia nell'ambiente di lavoro. In tempi diversi vi ha lavorato un gruppo di psicologi dal 1943 al 1993 circa. Suo scopo principale è quello di contribuire a migliorare sia l'organizzazione aziendale sia le condizioni del lavoro e il benessere dei lavoratori nella fabbrica. In quegli anni storicamente difficili, la psicologia del lavoro industriale si affianca allo studio delle condizioni del lavoro e del lavoratore. Il periodo del dopoguerra vede un rapido sviluppo delle attività produttive e si rende necessaria l'assunzione di numerosa manodopera; in questi frangenti si rivela prezioso l'aiuto degli psicologi che nei colloqui affiancano gli addetti alla selezione e assunzione del personale e somministrano specifici test psico-attitudinali⁶². Tramite colloqui e interviste gli psicologi cercano di aumentare la conoscenza dei lavoratori e degli ambienti di lavoro e di rimuovere i disagi e difficoltà che impediscono al lavoratore di contribuire in modo ottimale allo sviluppo aziendale. Parallelamente al lavoro di routine (esami per nuove assunzioni o per spostamenti e/o promozioni di personale, impiego di test attitudinali, consulenze individuali) sono svolte indagini e ricerche, che ora rimangono a testimonianza dell'importanza del centro nell'attività dell'azienda Olivetti. Nel corso degli anni il centro di psicologia collabora con i servizi sanitari e i servizi sociali e viene dotato di una biblioteca specialistica, giunta parzialmente a noi (circa 2.147 monografie in gran parte raggruppate per argomento e una cinquantina di periodici di tematiche inerenti alla psicologia, negli aspetti che possono coinvolgere il lavoratore a 360°). Tra le tematiche rinvenute nel corso dei lavori di riorganizzazione e di catalogazione sembra importante sottolineare: l'organizzazione del lavoro in fabbrica, la riduzione degli infortuni, l'assenteismo, la riqualificazione del personale, la collaborazione a programmi di formazione, gli studi sulla determinazione dei tempi di lavorazione (analizzando anche i fattori psicologici e fisiologici), l'individuazione dei fattori di successo dei venditori, verifiche sull'efficienza e il rendimento dei diversi settori lavorativi, lo studio delle esperienze di altre aziende in Italia e all'estero, il linguaggio, la matematica e i problemi di coppia.

Fondo centro formazione meccanici Olivetti (CFM)

All'inizio della catalogazione del fondo Centro formazione meccanici presso l'Associazione Archivio storico Olivetti non era chiaro né il punto di partenza, né tanto meno quello di arrivo. È stato un po' un salto nel vuoto. Si è avviata, pertanto, un'attività di ricognizione, cui è seguita l'inventariazione e la catalogazione e a cui è importante far seguire lo studio del materiale appartenente al CFM e proveniente dalle varie sedi, utilizzato dall'azienda, tra gli anni Quaranta e i primissimi anni Ottanta del secolo scorso per la formazione interna di lavoratori, operai, impiegati e quadri.

⁶² Dopo un confronto con Giancarlo Baussano si può affermare che i test di valutazione, trovati durante l'attività di catalogazione, possono essere ritenuti validi e utilizzabili ancor oggi.

La mancanza di cataloghi topografici e le condizioni fisiche di ubicazione del materiale hanno reso necessaria una fase preliminare di studio della tipologia dei documenti (quasi tutta letteratura grigia sistemata in oltre 70 metri lineari), la valutazione di quale e quanto materiale mettere a disposizione di tutti gli studiosi e la definizione di criteri per il trattamento uniforme e coerente del fondo nel suo insieme. Si è deciso di catalogare quanti più documenti fosse possibile, tralasciando solo i fogli sparsi e i documenti non rilegati oppure privi del titolo o di qualsiasi elemento di identificazione. Per questa ragione nell'ultima fase del lavoro alcuni testi del primo periodo sono stati rivisti e successivamente inseriti nel catalogo.

La sezione catalogata comprende dispense preparate dai docenti (dirigenti e tecnici della Olivetti) ed esperti della materia e poi pubblicate internamente o in collaborazione con case editrici (nello specifico, Einaudi e Bollati Boringhieri). Il fondo contiene volumi di interesse soprattutto aziendale: ingegneria, matematica, fisica, elettronica, elettrotecnica e talvolta anche economia e diritto, ma fondamentale è l'importanza che veniva data alla biblioteca all'interno della fabbrica e l'importanza che è stata data nel tempo alla veste grafica ed editoriale dei volumi pubblicati, spesso solo per uso interno. Il materiale catalogato rispecchia fedelmente le materie insegnate. Di particolare rilevanza sono, ad esempio, i volumi a cura di Gina Pischel, *Lezioni di educazione artistica*⁶³ indirizzati agli allievi della scuola del CFM.

Un'altra criticità è stata la scelta della forma dell'intestazione. La descrizione del fondo, già realizzata dal punto di vista archivistico, non era conforme alla normativa per la catalogazione nel Servizio bibliotecario nazionale, ma era altresì necessario fare in modo che gli archivisti potessero continuare a reperire il loro materiale, cercando di mantenere una certa uniformità tra l'intestazione catalogografica e quella archivistica (in un'ottica di lavoro comune di musei, archivi e biblioteche). Talvolta, soprattutto nella seconda fase del lavoro, ci si è imbattuti in documenti 'doppi'. Si è deciso di procedere alla catalogazione di entrambe le copie sia perché sono pezzi unici sia perché dimostrano che vi è stato un recupero e una raccolta del materiale che è confluito da tutte le sedi dell'Azienda in Italia e all'estero nella sede dell'Associazione Archivio storico Olivetti. Oggi sono stati inseriti nell'OPAC oltre 3.000 titoli (di cui solo il 10% circa sono monografie) e sono stati modificati e/o inseriti quasi 1.000 autori: possiamo dire che questa attività ha dato – e sta dando – i suoi frutti. La gran parte del materiale catalogato va dall'inizio degli anni Quaranta fino agli anni Ottanta del secolo scorso. Il materiale usato per la formazione dei lavoratori (o delle masse dei lavoratori, come spesso viene indicato nei testi) è moltissimo e variegato, spesso accompagnato da schede riassuntive, di riepilogo e di verifica e da documenti audiovisivi. Molti sono gli estratti catalogati che sono la traduzione di volumi ancora oggi mai tradotti in Italia e poi inseriti in biblioteca. Interessante è anche l'analisi delle lingue in cui erano scritte le dispense: non solo italiano, ma anche francese, spagnolo, inglese e tedesco.

Conclusioni

Analizzare lo sviluppo, le attività e l'organizzazione delle Biblioteche di fabbrica Olivetti può essere un altro modo per 'leggere' o 'rileggere' la storia dell'azienda⁶⁴ e dei suoi principali attori. Il patrimonio librario, la scelta e la costituzione delle colle-

⁶³ Gina Pischel, *Lezioni di educazione artistica*. Ivrea: C. Olivetti, 1958-1961, 3 vol.

⁶⁴ Il periodo storico preso in esame è compreso tra la fine del 1939 sino al 1996. Per ulteriori approfondimenti si rimanda a *Ai vertici della Olivetti*. In: *Olivetti, storia di un'impresa*, <<https://www.storiaolivetti.it/articolo/124-ai-vertici-della-olivetti-1908-2003>>.

zioni, la figura del bibliotecario, i punti di prestito negli stabilimenti, le biblioteche nelle consociate italiane e straniere, gli arredi sono tematiche da narrare per rafforzare il legame tra la *public history* e la storia delle biblioteche, valorizzando al contempo i contenuti etici e di responsabilità sociale di questa particolare vicenda della storia sociale, culturale e industriale del Novecento.

Articolo proposto il 11 dicembre 2020 e accettato il 30 dicembre 2020.

ABSTRACT AIB studi, 60 n. 3 (settembre/dicembre 2020), p. 735-751. DOI 10.2426/aibstudi-12978
ISSN: 2280-9112, E-ISSN: 2239-6152

ANNA MARIA VIOTTO, Associazione Archivio storico Olivetti, Ivrea, e-mail anna.viotto@archivistoricolivetti.it.

BARBARA CENA, Torino, e-mail bdinner24@gmail.com.

LAURA MASSAIA, Torino, e-mail lauramassaia@yahoo.it.

L'oro della comunità: le biblioteche di fabbrica Olivetti

L'articolo offre una prima ricostruzione storica dell'esperienza delle biblioteche di fabbrica Olivetti, tappa fondamentale per l'attività di recupero e catalogazione della Biblioteca dell'Associazione Archivio storico Olivetti. Alla base di questa ricostruzione c'è il lavoro di ricerca svolto sui periodici di fabbrica, i quali costituiscono una fonte chiave per conoscere la vita aziendale.

Le biblioteche Olivetti rappresentano ancora oggi un modello organizzativo e gestionale a cui poter fare riferimento, soprattutto nell'ottica dello sviluppo di un welfare aziendale a supporto della comunità dei lavoratori.

The community's gold: Olivetti factory libraries

This article presents the Olivetti factory libraries' history, a fundamental step for the recovery and cataloguing activities of the Olivetti historical archive association library which retains part of its historical heritage. At the base of this reconstruction is the research work carried out on factory periodicals, which are a key source for understanding company life.

Olivetti libraries still represent an organizational and management model to which reference can be made, especially with a view to developing corporate welfare to support the worker community.